

www.minotariccoinforma.it



e-newsletter

a cura

del Consigliere Regionale



Mino Taricco



pedalare insieme, pedalare tutti, nella stessa direzione

[Newsletter Speciale Primarie 2012](#)

**LA VERA SFIDA
INIZIA
ADESSO!**

... Credo tutto il popolo di centrosinistra debba un GRAZIE di proporzioni gigantesche ai volontari che hanno reso possibile con il loro impegno questa straordinaria giornata di democrazia

Mino Taricco

BELLISSIMO. IL MEGLIO PERO' DEVE ANCORA VENIRE ! (25/11/2012)

Grandioso risultato alle Primarie in provincia di Cuneo. Oltre 18.000 votanti sono un dato eccezionale, grandioso! E oltre il 50% a Matteo Renzi sono un qualcosa di entusiasmante.

Adesso tutti al lavoro, per il ballottaggio. C'è ancora molto da fare, ma il meglio deve ancora venire !

A prestissimo.

<http://www.minotariccoinforma.it/ita/legginews.asp?id=2124>

Primarie Italia Bene Comune – Provincia di Cuneo

Dati ufficiosi alle ore 22,18 del 25/11/2012

Seggio	Votanti	Validi	Nulli	BERSANI		TABACCI		PUPPATO		VENDOLA		RENZI	
1 ALBA 1	1798	1796	2	596	33,18%	6	0,33%	54	3,01%	192	10,69%	948	52,78%
2 ALBA MUSSOTTO-SINISTRA TANARO	419	418	1	144	34,45%	8	1,91%	7	1,67%	50	11,96%	209	50,00%
3 BAGNOLO-BARGE	251	251	0	93	37,05%	4	1,59%	12	4,78%	49	19,52%	93	37,05%
4 BAROLO	187	186	1	51	27,42%	2	1,08%	7	3,76%	18	9,68%	108	58,06%
5 BORGIO SAN DALMAZZO	629	629	0	203	32,27%	3	0,48%	28	4,45%	120	19,08%	275	43,72%
6 BOVES	303	302	1	72	23,84%	4	1,32%	10	3,31%	55	18,21%	161	53,31%
7 BRA	1349	1347	2	433	32,15%	13	0,97%	80	5,94%	197	14,63%	624	46,33%
8 CANALE	252	252	0	73	28,97%	1	0,40%	3	1,19%	22	8,73%	153	60,71%
9 CARAGLIO	519	519	0	125	24,08%	7	1,35%	24	4,62%	73	14,07%	290	55,88%
10 CARRU'	200	200	0	54	27,00%	6	3,00%	3	1,50%	28	14,00%	109	54,50%
11 CAVALLERMAGGIORE	140	140	0	35	25,00%	3	2,14%	4	2,86%	9	6,43%	89	63,57%
12 CERESOLE	171	171	0	56	32,75%	2	1,17%	3	1,75%	22	12,87%	88	51,46%
13 CEVA	197	197	0	68	34,52%	4	2,03%	12	6,09%	21	10,66%	92	46,70%
14 CHERASCO	254	254	0	59	23,23%	4	1,57%	11	4,33%	36	14,17%	144	56,69%
15 CORTEMILIA	319	319	0	77	24,14%	6	1,88%	21	6,58%	43	13,48%	172	53,92%
16 CUNEO	2734	2729	5	919	33,68%	34	1,25%	114	4,18%	331	12,13%	1331	48,77%
17 DEMONTE	171	170	1	50	29,41%	0	0,00%	5	2,94%	27	15,88%	88	51,76%
18 DIANO D'ALBA	267	267	0	78	29,21%	0	0,00%	15	5,62%	26	9,74%	148	55,43%
19 DOGLIANI	316	316	0	124	39,24%	0	0,00%	14	4,43%	22	6,96%	156	49,37%
20 DRONERO E VALLE MAIRA	445	445	0	139	31,24%	6	1,35%	21	4,72%	81	18,20%	198	44,49%
21 FOSSANO	1348	1348	0	334	24,78%	14	1,04%	37	2,74%	157	11,65%	806	59,79%
22 GARESSIO/ORMEA	215	215	0	100	46,51%	4	1,88%	13	6,05%	26	12,09%	72	33,49%
23 MAGLIANO ALFIERI	239	238	1	60	25,21%	4	1,68%	6	2,52%	29	12,18%	139	58,40%
24 MONDOVI'	1154	1154	0	345	29,90%	49	4,25%	103	8,93%	119	10,31%	538	46,62%
25 MONTA'	156	156	0	48	30,77%	1	0,64%	4	2,56%	12	7,69%	91	58,33%
26 PEVERAGNO	358	358	0	127	35,47%	7	1,96%	9	2,51%	54	15,08%	161	44,97%
27 RACCONIGI	447	447	0	171	38,26%	3	0,67%	11	2,46%	77	17,23%	185	41,39%
28 SALUZZO	980	978	2	345	35,28%	6	0,61%	29	2,97%	124	12,68%	474	48,47%
29 SAN MICHELE MONDOVI'	148	148	0	61	41,22%	3	2,03%	10	6,76%	22	14,86%	52	35,14%
30 SANFRONT	169	169	0	50	29,59%	2	1,18%	3	1,78%	20	11,83%	94	55,62%
31 SAVIGLIANO	1210	1207	3	329	27,26%	6	0,50%	23	1,91%	172	14,25%	677	56,09%
32 SOMMARIVA BOSCO	169	169	0	66	39,05%	1	0,59%	6	3,55%	13	7,69%	83	49,11%
33 VERZUOLO	602	601	1	190	31,61%	6	1,00%	13	2,16%	88	14,64%	304	50,58%
	18.116	18.096	20	5.675	31,36%	219	1,21%	715	3,95%	2.335	12,90%	9.152	50,57%

S.E.&O.

IL CAMBIAMENTO NON È MAI STATO COSÌ VICINO



Per il Ballottaggio si vota domenica 2 dicembre 2012 dalle ore 8.00 alle ore 20.00 negli stessi seggi in cui si e' votato il 25 novembre.

"Possono altresì richiedere la registrazione coloro che, nei giorni 29 e 30 novembre presso il Coordinamento provinciale, dichiarino di essersi trovati, per cause indipendenti dalla propria volontà, nell'impossibilità di registrarsi all' Albo degli elettori entro il 25 novembre."

Spetta al Coordinamento provinciale valutare la consistenza o meno delle cause, indipendenti dalla volontà dell'elettore, che ne hanno impedito l' iscrizione all'Albo degli elettori entro il 25 novembre, ovvero la preiscrizione on-line. Il Coordinamento provinciale, con voto unanime, decide se ammettere o meno la registrazione all'Albo degli elettori."

Come da disposizioni nazionali, sarà previsto, per ora un unico ufficio elettorale, **per la nostra Provincia sarà quello di Cuneo (Sede PD via Dronero 8/B).**

Stiamo verificando la possibilità di altre aperture. Vi terremo informati.

Una bellissima riflessione.... da leggere...

L'UOMO CHE RISCHIA

Da LA REPUBBLICA, 24 novembre 2012

di ALESSANDRO BARICCO

Da che parte sto, si sa: a sinistra. Visto che c'è questa possibilità di scegliere il nostro candidato alle prossime elezioni, ecco cosa farò domenica.

Uscirò di casa, armato di una certa pazienza, e andrò a votare Renzi alle primarie.

Perché lo farò è cosa di scarsissimo interesse, ma perché lo farà una sacco di gente, questo è un fenomeno interessante, e non sono proprio sicuro che tutti l'abbiano capito bene. Posso dare, con tutta la modestia possibile, un aiutino?

Io credo che tutto nasca dal fatto che lui non ha scalato un partito, il suo, ma l'ha sfidato.

L'ha fatto una prima volta a Firenze, vincendo, e ora ci sta riprovando.

In un certo senso sembra aver imparato la lezione di Veltroni: se aspetti che il partito ti digerisca e ti lasci passare, quando ti apriranno le porte sarà irrimediabilmente troppo tardi.

Per cui: saltare passaggi, accelerare, aggirare l'apparato e, con coraggio, rischiare.

Fare un gesto del genere porta Renzi ad essere, istantaneamente, la punta di un iceberg enorme: tutta quell'Italia che, a tutti i livelli, dal piccolo ufficio pubblico al campo aperto del lavoro e della competizione, è stata stoppata dagli apparati o che è riuscita ad emergere non grazie alla vischiosità del sistema, ma nonostante quella.

È un'Italia viva, che ha forza e idee, ma che il sistema riesce a bloccare o, in qualche modo, a disinnescare.

Non ha praticamente voce all'interno dell'establishment che guida il Paese.

Quell'Italia lì ha un'idea molto precisa in testa: il Paese non va riformato, va rifondato.

E bisogna farlo con gente nuova e idee nuove, smantellando tutta una rete di privilegi e rimettendo in circolo energie intatte e menti libere.

E elementare: vogliono cambiare, ma cambiare veramente. Quale momento migliore di questo, subito dopo l'implosione del disastro berlusconiano?

Renzi riconduce a una matrice di sinistra, perché rimane fortemente legato a idee di fondo come la tutela dei deboli, la lotta ai privilegi, la centralità dell'educazione, la difesa dei diritti, l'irrinunciabile pretesa di una vera giustizia sociale.

Meno di sinistra sembra quando alinea idee e soluzioni: ma lì io sono rimasto a una splendida domanda di Chiamparino: privatizzare un'azienda municipalizzata e con quei soldi aprire degli asili nido è di sinistra o di destra?

Dato che non c'è una risposta, mi sono abituato a pensare che al di là delle etichette ci sono soluzioni che migliorano la vita dei cittadini e altre che non lo fanno: il resto è un lusso poetico che non ci possiamo più permettere.

Se le cose stanno così, tra Renzi e la sinistra non ci dovrebbe poi essere tutto quell'attrito: e invece.

Guardate la lista di quelli che appoggiano Renzi e cercate in mezzo a migliaia di nomi normali quelli di coloro che fanno parte dell'establishment di sinistra: va bene se ne trovate quattro.

Stranetto no? Cosa succede? Succede che ci siamo messi, inopinatamente, a fare i difficili.

È pieno di gente che simpatizza, comprende, stima, capisce, manda amichevoli saluti, ma poi gira al largo. C'è sempre una scusa buona: quelli che Renzi è arrogante, quelli che Renzi alla tivù suona falso, quelli che ha intorno Giorgio Gori, quelli che vuole spaccare il partito, quelli che è andato a cena ad Arcore, quelli che è troppo cattolico, quelli che frequenta i finanziari delle Cayman, quelli che dietro alla facciata c'è il nulla, quelli che neanche ha un programma.

Ora, io capisco tutto e a volte perfino condivido: se volete ve ne aggiungo un altro paio, di difetti, che magari non avete notato. ù

Mi va bene tutto, ma mi chiedo: com'è che siamo diventati così difficili?

Siamo gente a cui andava benissimo Rutelli, che si è buscata Franceschini, e adesso ci lasciamo fermare dal fatto che Renzi era un capo scout? Se non ci va giù l'arroganza, come mai siamo sopravvissuti a D'Alema? Com'è che i finanziari non li vogliamo ma i capitani coraggiosi della scalata alla Telecom ci andavano benissimo?

Se ci agghiacciano certi compagni di strada di Renzi com'è che a suo tempo abbiamo flirtato con Fini, uno che ricordo distintamente in una foto esibire, con ardore giovanile, il saluto fascista?

E Casini, vogliamo ricordare quando ci sembrava l'ultimo baluardo della democrazia? E quanto ai programmi, c'è qualcuno che in questo esatto momento, smettendo un attimo di fare quel che fa, è in grado di dirmi al volo un paio di punti del programma di Bersani o di Vendola (non chiedo, per pietà, di quello di Tabacci), o anche un solo punto del programma di Obama?

Possibile che ancora crediamo che si voti per il programma?

Avete bisogno di conoscere il programma di Alfano per sapere che non lo voterete? Insomma, posso permettermi di annotare che tanta improvvisa suscettibilità suona un po' esagerata e quindi sospetta? Cosa c'è dietro?

Posso sbagliarmi, ma dietro c'è una cosa molto semplice.

C'è molta sinistra che non osa dirselo ma in realtà non ha davvero voglia di cambiare.

Molti vivono tutelati dal sistema, o si illudono di vivere tutelati dal sistema, e quindi non hanno interesse a cambiare troppo le cose.

Molti trovano più facile esibirsi sul palcoscenico dello scontento che su quello della trasformazione.

Molti sono stanchi, o impauriti, e basta. Il risultato è che di rovesciare il tavolo non hanno proprio voglia.

Non dev'essere facile ammetterlo, perché se sei di sinistra, tu ti immagini sempre in tiro per la rivoluzione.

Ma questa volta devi ammettere che saresti per qualcosa di più blando, diciamo che saresti più tranquillo se ci si limitasse a migliorarlo un po', il mondo, a fare le pulizie, ecco, un po' di pulizie.

Non dev'esser facile, e allora ci si mette a fare i difficili.

Abbiamo l'antipolitica in anticamera, e facciamo i difficili. Abbiamo un uomo nuovo che crede ancora che si possa cambiare il Paese usando bene la politica e non facendone a meno, e ci attardiamo a fargli i test per sapere se è abbastanza di sinistra.

Il primo partito della Sicilia è guidato da un uomo che definisce la nostra classe politica un'accozzaglia di morti viventi, e perdiamo tempo a discutere se la parola rottamazione non sia forse un po' troppo fortuna.

Per usare un'espressione degna di Bersani (il migliore Segretario del Partito dai tempi di Berlinguer, tra l'altro), la casa va a fuoco e noi stiamo a discutere sulla temperatura del consommé.

Non so. Posso giusto sottolineare che lo spettacolo è piuttosto surreale?

In questo affascinante scenario domenica andremo a votare. Per quel che ci capisco io, possono solo accadere due cose: che la si prenda per una liturgia democratica di un partito democratico, e allora passa Bersani e il quieto vivere; oppure l'Italia che non ne può più esce di casa, e fa un improvviso e memorabile outing, chiarendo a se stessa e agli altri che ha la voglia e la forza di ribaltare questo Paese: e allora si va al ballottaggio tra Vendola e Renzi.

Così, a occhio, caschiamo comunque in piedi, e questa è già una bella notizia.

Quanto ai desideri, alla fame, all'immaginazione, be', quella è un'altra storia.

<http://www.minotariccoinforma.it/ita/legginews.asp?id=2125>

Un'altra aiuta a capire tante cose

LA STAMPA
27/11/2012

La geografia cambia: forse è nato il Pd

Elisabetta Gualmini

Le primarie di domenica scorsa hanno cambiato diverse cose nella scena politica italiana. E non solo perché i cittadini scampati, per ora, all'attrazione dell'antipolitica, si sono riversati come un fiume in piena nei circoli del Pd per scegliere il candidato premier alle prossime elezioni.

Non solo perché si è trattato delle prime primarie nazionali non puramente celebrative di un leader già vincitore ancor prima che venisse apposta la prima crocetta. Sembra passata un'era geologica dalla Sicilia del tutti-a-casa e del Grillo che sbraita invocando l'epurazione a tolleranza zero di qualsiasi cosa assomigli a uno qualsiasi dei partiti pre-esistenti alla sua traversata messianica. Domenica qualcosa è cambiato, comunque vada a finire.

Una delle lenti attraverso cui si può leggere il risultato mette a fuoco la mutata «geografia del centro-sinistra». Un primo aspetto riguarda l'annosa questione dell'equilibrio (e della convivenza) tra la sinistra radicale e l'area riformista, un tempo (1996) rispettivamente perimetrata dall'Ulivo e da Rifondazione. Sotto questo profilo, il risultato di domenica scorsa trova un parallelo comparabile nelle primarie di coalizione del 2005. Allora l'area ulivista era rappresentata da un solo campione (Romano Prodi), mentre dell'altra si curava Fausto Bertinotti. Va detto che quando Vendola ha lanciato la sfida, un paio di anni fa, aveva la ragionevole ambizione di fare molto meglio. Per un momento ha forse considerato di poter essere davvero una alternativa credibile a Bersani, fino a che Renzi non solo gli ha tolto la scena, ma ha alimentato una competizione interna «tra» i riformisti che ha fatto tornare Nichi nell'angolo. Bertinotti nel 2005 era arrivato al 15 contro il 74% dei consensi di Prodi, tra Bersani e Renzi (sommati) da una parte e Vendola dall'altra il rapporto è di 82 a 16. Rispetto alle aspettative, la sconfitta è cocente e, senza il plebiscito pugliese, le cose sarebbero andate anche peggio. A meno che ora non faccia pesare la sua quota nel secondo turno e Bersani la accetti dando in cambio un peso maggiore a quei numeri.

Le primarie del 2012, si sa, sono state un ibrido. Per un verso primarie di coalizione (come nel 2005), per l'altro confronto interno al Pd. Un confronto che il segretario ha cercato di gestire giocando il ruolo del leader che attenua i conflitti, include e ricompone, del buon padre di famiglia, che lascia fare, sicuro che vincerà, pur essendo ben consapevole di quanto fosse e sia alta la posta per la sua «ditta». In realtà, dietro alle schermaglie sulle caratteristiche personali dei due leader e i sui loro progetti, sulle foglie nuove dalle radici antiche e sul non aspettare e metterci la faccia, si è di fatto riproposto, in forme nuove, il conflitto tra il Pd leggero, plurale e aperto pensato al Lingotto e la regressione post-diessina del partito «strutturato e radicato nel territorio». Sotto questo secondo profilo, il duello Renzi-Bersani può essere comparato con le primarie-congresso del 2009. Anche allora Bersani aveva come antagonista un interprete del Pd delle origini, con caratteristiche parecchio diverse, però. Mentre Franceschini era appoggiato da una discreta parte del gruppo dirigente (Veltroni, Fioroni, Fassino), Renzi ha giocato la sua partita prendendo le distanze da tutti, con il sostegno di diversi sindaci, ma solo di una sparuta pattuglia di parlamentari. Ciononostante la sua prestazione è stata considerevole. Tra il 2012 e il 2009 Bersani perde ben 230.000 voti. Renzi ne acquista invece circa 60.000 in più di Franceschini. Qualcosa è cambiato anche nella distribuzione territoriale. Il confronto tra Bersani e Franceschini fu un confronto tra macchine organizzative omogeneamente distribuite sul territorio. Quasi dappertutto i rapporti di forza erano di circa 33 a 50. Renzi invece vince su Bersani proprio nelle regioni rosse (56 a 53), quasi pareggia nel resto del Nord (40 a 48), ma perde al Sud (21 a 39), dove l'elettorato di opinione per ora non si è mobilitato. Famiglie politiche, subculture e appartenenze originarie che si mescolano; forse il vero Pd è questo qui.

Ovviamente, molto potrebbe ancora cambiare, al secondo turno se, come in ogni competizione simile, la partita fosse davvero aperta, e non si pretendesse (del tutto incomprensibilmente) di chiudere il recinto della partecipazione a chi ha già votato.



Vicepresidente Commissione Ambiente

Mino Taricco

*Gruppo Consiliare Partito Democratico
Via Arsenale 14 – 10121 TORINO*

*Tel. + 39 011.5757716 Fax + 39 011.543246
Cell. 335.5482142*

mino.taricco@consiglioregionale.piemonte.it
mino.taricco@minotariccoinforma.it

www.minotariccoinforma.it

Per maggiori informazioni, chiarimenti, suggerimenti, critiche:

info@minotariccoinforma.it
www.minotariccoinforma.it